

dalle impurità e scorie superficiali. Per questa operazione di spianatura e molatura si impiegano mole di pietra arenaria o corindone in grana di durezza varie a seconda del fine che si vuole ottenere e i differenti tipi di lime: si fa in genere a macchina, con rettifiche apposite che danno le migliori garanzie di un perfetto ed uniforme lavoro. Se occorre inoltre saranno ritoccate e perfezionate a mano, con lime, da precisi operai aggiustatori.

Passiamo ora al reparto macchine — ci dice ora il signor Milanese facendoci strada — dove vedremo che la lima a questo punto pronta per quanto riguarda la forma, riceverà il suo aspetto definitivo con l'operazione dell'intagliatura che la renderà atta all'uso. Prima però si imprime il marchio di fabbrica o sul codolo o vicino ad esso mediante punzoni manovrati da bilancieri. L'intagliatura si fa attualmente con macchine diverse a seconda dei tipi di lima, la fabbricazione delle quali è una prerogativa e una specialità di ogni costruttore di lime; e noi pure non ci sottraiamo a questa regola. Le macchine che vede, infatti, sono tutte di nostra ideazione e costruite su nostri modelli che, naturalmente, teniamo segreti.

La macchina intagliatrice tipica, come può osservare, è costituita da una slitta su cui è un supporto apposito, dove si fissa con la massima precisione il pezzo. La slitta scorre su di una guida portante con sè la lima e, contemporaneamente, uno scalpello di acciaio, opportunamente molato e dotato di un movimento alternativo, la colpisce dall'alto in basso e, così facendo, l'intaglia. L'intagliatura, a sua volta, deve avere assolutamente e rigidamente date caratteristiche di profondità, angolo di dente, spoglia, finezza ecc. voluto per ogni tipo, forma e grossezza di lima. Ma la lima non è ancora finita, perchè occorre temprarla, darle cioè la durezza necessaria.

La tempra avviene in un bagno di acqua, sale e altri ingredienti; la temperatura del forno, a nafta o elettrico, nel quale si mette prima del bagno va normalmente, a seconda degli acciai, fra i 750° e gli 800°. La lima a questo punto sarebbe finita ma, come vede in questo esemplare che le presento, è tutta sporca. Occorre allora pulirla, ed evitare il suo arrugginimento; si ricorre pertanto all'operazione della sabbiatura con una macchina speciale detta appunto sabbiatrice che la sottopone ad un forte getto di sabbia fina di quarzo, che la rende lucida e pulita. Poi si lubrifica con olio adatto e si lascia asciugare. Ma non è ancora tutto: occorre far rinvenire il codolo, che non deve essere temprato come il resto della lima, ad evitare che si rompa quando agisce. Tale operazione avviene normalmente immergendo il codolo in un crogiuolo contenente piombo fuso e mettendo poi la lima in luoghi riparati da correnti a lasciare raffreddare naturalmente. Ciò conferisce pure allo stesso un bel colore scuro che, este-

ticamente, contrasta col colore argenteo del rimanente.

« La lima solo ora è praticamente pronta per l'impiego — conclude il nostro cortese interlocutore — però prima di porla in commercio va collaudata, a garanzia di durezza e perfezione di forma. Il collaudo è manuale o a macchina con apparecchi appositi di precisione. Manualmente l'esame esterno più sicuro è quello del farla « suonare », e un bel suono squillante è indice che non esistono screpolature o altro. Infine le lime si inscatolano o a mezza dozzina le più grosse o a dozzina le altre, previa avvolgimento in carta oleata o paraffinata che eviti lo strofinio fra di loro. E finalmente — finisce sorridendo l'industriale che ci è stato così prodigo di chiare e precise spiegazioni — si mettono in magazzino e... si vendono ».

Siamo in questo momento tornati in magazzino, uscendo dall'officina. Chiediamo: — E il commercio è attivo? Esportate anche?

— Le basti questo — ci risponde il signor Milanese. — Vede quegli scaffali? Non abbiamo mai la soddisfazione di vederli completamente riempiti: come le lime escono dalla fabbrica, subito se ne vanno. Di esportazione ne abbiamo fatta e incidentalmente ne facciamo, specie nel medio Oriente e nel Sud America, ma le richieste del mercato interno sono tali da assorbire la quasi totalità della nostra pur notevole produzione.

— Un'ultima domanda — diciamo infine — e poi la lasceremo tornare al suo lavoro dal quale forse troppo a lungo la abbiamo rapita facendole perdere un tempo per lei prezioso. Qual è la storia della sua Ditta?

— La si può dire in due parole, e il resto se lo immagini lei. Incominciò mio padre, che ormai vecchio si riposa della sua vita di lavoro, mezzo secolo fa in una piccola officina in fondo ad un cortile. Col tempo questa si ingrandì e noi figli tutti cooperammo a trasformare quella che in origine non era che una lavorazione artigiana in una vera industria. Ma non siamo ancora arrivati a quello che è il nostro ideale —. E nel così dire i suoi occhi scintillano di energia ed entusiasmo.

Ci lasciamo da vecchi amici.

E nell'andarcene coi nostri appunti e con l'anima ancora risuonante delle molteplici impressioni di questa interessante visita, vediamo con la fantasia il modesto sorgere, il graduale e diuturno crescere ed evolversi di questa industria in seguito al costante ed intelligente lavoro dei suoi artefici; immaginiamo gli sforzi, i sacrifici, le lotte, sostenute e rallegrate però nel contempo dalle vittorie quotidiane conseguite a duro prezzo; ci sentiamo più vicini all'operaio, ora che ne abbiamo vista da presso la rude e faticosa vita, ed eleviamo un altro inno all'operosità ed al genio umano.

B. C.